I coro: Chi sono io? Come posso compiere tutto questo? Signore, le obiezioni di Mosè alla tua chiamata sono anche le nostre.

II coro: Ma Tu non lo hai incoraggiato nelle sue debolezze, ma gli hai detto semplicemente "Io sarò con te". E lui si è fidato di Te.

I coro: Anche a noi, o Dio, chiedi di non concentrarci sulle nostre incapacità. Vuoi piuttosto che meditiamo sulla sua potenza. Sei Tu che dai la forza di compiere cose straordinarie.

II coro: I metodi che scegli di usare, Signore, non sempre possiamo comprenderli, ma porteranno sempre a termine tutto ciò che vuoi fare.

Meditazione silenziosa

Canto di ringraziamento

Litanie Voc al Sangue di Cristo

Guida: Sangue di Cristo, esempio di generosità e di dedizione
Tutti: Salvaci
Guida: Sangue di Cristo, suggeritore della volontà divina
Tutti: Salvaci
Guida: Sangue di Cristo, aiuto di chi non trova il coraggio di decidere
Tutti: Salvaci
Guida: Sangue di Cristo, desiderio di donazione per ogni giovane vita
Tutti: Donaci nuove e sante vocazioni

Ci hai redenti o Signore con il Tuo Sangue
hai fatto di noi un Regno per il nostro Dio

Padre nostro

Canto di reposizione

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO
PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE
SEGUICI SU CUORE GIOVANI

Come se vedessero l'invisibile

Adorazione vocazionale
Ottobre 2018

Insieme a Mosè cerchiamo l'Invisibile

Introduzione

La chiamata interpella sempre la libertà dell'uomo, raggiungendolo molte volte con la forza imperiosa e urtante del comando: "Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me… "Va'…". É l'esperienza vissuta da tanti chiamati da Dio. Come per loro, occorre il coraggio della scelta e della decisione. Non è facile accettare un comando che inquieta e scomoda, che mette in crisi e turba. Il rischio è di rendere inoffensiva la Parola di Dio privandola della sua forza.

Canto di esposizione

Silenzio

Preghiamo insieme

Gesù, in ginocchio qui davanti a te, prendo coscienza del mistero di un Dio che pizzica le corde dell'anima e ne fa sussultare ogni fibra. Un fuoco mi arde nel cuore. Sei Tu quella fiamma che scalda e da forza. Il tuo Sangue è nel mio. Una gioia sommessa mi invade; e io so, io, piccolo e solo, di aver toccato un lembo di cielo; una mano tesa da dentro una nuvola. Le labbra restano mute, mentre dicono: "Eccomi Signore".

In ascolto della Parola

🕮 Dal libro dell'Esodo (3, 7-12)

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Silenzio di meditazione

Spunti per la riflessione

Il racconto biblico ci parla di un "gemito" che si eleva a Dio. La narrazione biblica ritrova Mosè presso il "monte di Dio, oltre il deserto", dove avverte una presenza che non si consuma. Mosè non capisce ancora e pensa: "Voglio avvicinarmi e vedere questo grande spettacolo"…e riconosce la voce di Dio. Al fondo del suo cuore e della sua vita c'è *una presenza che non si consuma mai*, perché quella presenza è Dio. La vocazione di Mosè non è un regalo e non ha nemmeno il valore di un confronto spirituale destinato a sostenere il suo privato programma di vita. La vocazione di Mosè si riassume integralmente nell'impegno di una *missione*: "Ora va'! Io ti mando dal faraone…". Questo Mosè riesce soltanto a dire: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?". Sembra che la vocazione lo abbia come inchiodato all'evidenza della sua *inutilità*: "Chi sono io?". Ed è così che la missione di Mosè acquista la sua reale portata: essa non è altro che il frammento di un mistero in cui Dio stesso lo sta coinvolgendo. La risposta alla domanda di Mosè, infatti, non si farà attendere: "Io sarò con te". Dio è colui che si fa presente nelle vicende della nostra vita, colui che mai ci abbandona, perché sempre si ricorda delle sue promesse.

Adorazione silenziosa

DALLA VOCE DI UN TESTIMONE: D. TONINO BELLO

A chi gli chiedeva che cosa lo affliggesse di più, Don Tonino rispondeva: *"Mi fa soffrire molto l'impossibilità di giungere a dare una mano a tutti. Ho un'agenda sovraccarica di persone che chiedono una visita, un sostegno, un appuntamento, del denaro, una soluzione ai loro problemi... Si vorrebbe avere occhi e mani per ognuno, ma non si riesce, e questo è il rammarico più grande"*.

Una frase che risuonava spesso sulle labbra di Don Tonino era: *"Coraggio, non temere"*.

In uno suo scritto intitolato "Le mie notti insonni", Don Tonino elenca una serie piuttosto lunga di paure che contaminano l'uomo moderno, minando anche il suo rapporto con Dio. Paure frutto spesso di un progresso che, dopo gli entusiasmi iniziali, si ritorce sull'uomo che vive nell'illusione di mantenersi al passo con i tempi dimenticando che "E' dal cuore umano che nasce e si sviluppa la nube tossica delle paure contemporanee"

Ma esiste un antidoto contro le paure, il Vangelo dell'antipaura come amava definirlo Don Tonino: *"Alzatevi…Levate il capo"*.

E' il Vangelo che si legge la prima domenica di Avvento in cui Gesù esorta alla preghiera e alla fiducia nella liberazione definitiva da ogni timore, da ogni paura, da ogni negatività. Forse anche per la sintonia con la spiritualità francescana, Don Tonino amava lasciarsi guidare dal Vangelo "sine glossa", senza sconti sulla verità, né diluizioni o prudenze carnali. Non a caso si definiva "Un buono a nulla, ma capace di tutto, perché consapevole che, quanto più ci si abbandona a Dio, tanto più si riesce a migliorare la gente che ci sta attorno".